

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **577**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2001

Risoluzione
del Parlamento europeo sulle conseguenze sociali della
ristrutturazione industriale B5 - 0089/2001

Annunziata il 14 marzo 2001

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visti gli articoli 127 e 136 del trattato CE,

vista la direttiva del Consiglio 94/45/CE del 22 settembre 1994 (1) sul comitato aziendale europeo,

vista la direttiva del Consiglio 98/59/CE del 20 luglio 1998 (2) sui licenziamenti collettivi (versione consolidata delle direttive 75/129/CEE et 92/56/CEE),

viste le conclusioni del Consiglio europeo straordinario di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e le risoluzioni di questo Parlamento a tale proposito,

visto il suo parere del 14 aprile 1999 sulla proposta di direttiva del Consiglio che

istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori nella Comunità europea (3),

vista la sua risoluzione del 19 novembre 1997 sulla relazione del gruppo di esperti « Sistemi europei di partecipazione dei lavoratori » (4),

viste le sue risoluzioni del 28 ottobre 1999 (5) e del 17 febbraio 2000 (6) sulla ristrutturazione delle aziende in Europa,

A. considerando che il Consiglio europeo di Nizza ha confermato il legame indissolubile tra l'espansione economica e il progresso sociale,

B. considerando che le società dovrebbero essere quanto più libere possibili di

(1) GU L 254 del 30.9.1994, pag. 64.

(2) GU L 225 del 12.8.1998, pag. 16.

(3) GU C 219 del 30.7.1999, pag. 223.

(4) GU C 371 del 8.12.1997, pag. 83.

(5) GU C 154 del 5.6.2000, pag. 139.

(6) GU C 339 del 29.11.2000, pag. 280.

adottare decisioni gestionali che garantiscano la crescita commerciale delle loro aziende e contribuire così ad affrontare il problema della disoccupazione strutturale di lunga durata in Europa, pur con la piena consapevolezza degli effetti delle loro decisioni,

C. considerando che l'Agenda sociale europea approvata a Nizza metteva in evidenza la necessità di coinvolgere maggiormente i lavoratori nella gestione dei cambiamenti e di combinare la sicurezza dei lavoratori con la flessibilità delle imprese in un contesto di crescente interdipendenza delle economie europee e di cambiamenti nell'ambiente e nei rapporti di lavoro,

D. considerando che una serie di importanti società che operano tanto nei nuovi settori tecnologici come le telecomunicazioni, quanto in settori più tradizionali come quelli dei prodotti alimentari, della siderurgia, dei tessili, delle industrie chimiche e degli autoveicoli hanno subito importanti ristrutturazioni negli ultimi mesi, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro in tutta l'UE,

E. considerando che spesso è il maggior datore di lavoro di una determinata regione a essere oggetto di ristrutturazione e che pertanto le perdite di posti di lavoro hanno un impatto non solo sui singoli lavoratori interessati ma anche sulla coesione sociale ed economica di un'intera provincia o regione,

F. considerando che la direttiva sui licenziamenti collettivi stabilisce che qualora un datore di lavoro contempra licenziamenti collettivi deve avviare tempestivamente le consultazioni con i rappresentanti dei lavoratori al fine di raggiungere un accordo,

G. considerando che la direttiva sui comitati aziendali stabilisce procedure per l'informazione e la consultazione dei lavoratori in società che operano in più di uno Stato membro,

H. considerando che numerosi dei recenti casi di ristrutturazioni di società sono avvenuti senza informare i lavoratori e senza consultazioni né preavvisi che avrebbero consentito loro di cercare soluzioni alternative allo scopo di attenuare le conseguenze sociali della ristrutturazione,

I. considerando che in alcuni casi le società in questione hanno beneficiato di aiuti statali, incentivi fiscali o finanziamenti comunitari volti a promuovere l'occupazione in specifiche regioni o settori,

1. chiede alla Commissione di verificare, ove necessario, se imprese o raggruppamenti di imprese abbiano operato in conformità delle direttive 98/59/CE e 94/45/CE,

2. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare un'impostazione più costruttiva nei confronti delle ristrutturazioni industriali e delle loro conseguenze sociali, allo scopo di evitare conseguenze negative sui livelli dell'occupazione e sulle condizioni di lavoro, sulla coesione economica e sociale e sul livello di competitività dell'industria comunitaria;

3. insiste sulla necessità di sviluppare il dialogo sociale in modo continuo a monte delle ristrutturazioni a livello di impresa, settore e regionale;

4. accoglie favorevolmente il ruolo del proposto Osservatorio europeo sui cambiamenti all'interno della Fondazione di Dublino, che potrà spianare nuove vie agli imprenditori e ai lavoratori onde avanzare proposte per soluzioni socialmente sostenibili in casi concreti di ristrutturazione;

5. deplora che recentemente, in numerosi casi di ristrutturazioni di società, le esistenti disposizioni comunitarie in materia di licenziamenti collettivi, di trasferimenti di imprese e di informazione e consultazione dei lavoratori e dei comitati

aziendali europei non siano state, a quanto risulta, pienamente rispettate e chiede alle autorità competenti di effettuare indagini approfondite su ogni caso;

6. ritiene che l'attuale clima di mutamento industriale richieda una revisione e un aggiornamento della legislazione in vigore e chiede pertanto:

a) alla Commissione, di presentare urgentemente, entro la fine del 2001, una revisione della direttiva sui comitati aziendali europei, prestando particolare attenzione alla necessità di prevedere sanzioni per il mancato rispetto della direttiva;

b) alla Commissione, di pubblicare immediatamente il suo studio sul funzionamento della direttiva sui licenziamenti collettivi, come comunicato nell'Agenda sociale europea approvata a Nizza, allo scopo di modificare la direttiva qualora si ritenga che non sia stata efficace a proteggere i lavoratori;

c) al Consiglio, di adottare senza indugio la sua posizione comune sulla direttiva quadro in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, tenendo conto degli emendamenti approvati da questo Parlamento in prima lettura;

d) alla Commissione, di effettuare uno studio sulla direttiva sui trasferimenti di imprese sulla base del quale si potrebbe presentare una proposta concernente un emendamento alla direttiva stessa, che preveda sanzioni da applicare qualora non venga rispettata;

7. invita la Commissione e i partner sociali europei a raggiungere un accordo sull'introduzione da parte di grandi società europee di relazioni annuali sulla gestione dei cambiamenti in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, elaborate di concerto con i rappresentanti dei lavoratori;

8. ritiene che tutte le norme comunitarie che stabiliscono disposizioni pratiche per l'informazione e la consultazione dei lavoratori debbano prevedere l'informa-

zione e la consultazione nella fase della programmazione di eventuali proposte di ristrutturazione, in modo da assicurare che la consultazione sia effettiva e che sia possibile incidere sul processo decisionale;

9. ricorda la sua posizione adottata in prima lettura sulla direttiva quadro in materia di informazione e consultazione dei lavoratori secondo cui gli Stati membri dovrebbero assicurare che, qualora una decisione abbia conseguenze particolarmente negative per i lavoratori, la decisione finale possa essere rinviata per un periodo idoneo su richiesta dei rappresentanti dei lavoratori in modo da poter continuare le consultazioni per evitare o attenuare tali conseguenze negative; invita gli Stati membri a tener conto di questa impostazione quando applicano le disposizioni comunitarie relative all'informazione e alla consultazione dei lavoratori;

10. insiste che l'articolo 127 del trattato CE, secondo cui l'obiettivo di un elevato livello di occupazione deve essere preso in considerazione nell'ambito di tutte le politiche e attività della Comunità, è anche applicabile alla politica di concorrenza, e accoglie favorevolmente la dichiarazione resa dalla Commissione dinanzi a questo Parlamento secondo cui essa ne terrà maggiormente conto nelle sue procedure interne al momento di approvare le fusioni tra società con sede negli Stati membri;

11. ribadisce il suo invito affinché con gli aiuti comunitari e nazionali alle imprese si perseguano obiettivi di sicurezza occupazionale a lungo termine nelle imprese sostenute nonché obiettivi di sviluppo regionale e chiede che in caso di mancato rispetto degli impegni assunti le imprese siano obbligate al rimborso degli aiuti;

12. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e alle parti sociali.